

SOCIAL CIRCULAR ENTERPRISE

Sostenibilità:
una scelta profetica
del Terzo settore,
necessaria per una realtà
davvero a misura d'uomo

I TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ STANNO ATTRAVERSANDO IL MONDO DELLA RICERCA APPLICATA. LE TANTISSIME CALL PER NUOVE PROGETTUALITÀ LEGATE ALL'INNOVAZIONE DI PROCESSO O DI PRODOTTO, RICHIAMANO ALLA SOSTENIBILITÀ COME ELEMENTO FONDANTE E COME ANCHE ORIZZONTE DI RIFERIMENTO PER IMMAGINARE UNA SOCIETÀ DIVERSA, CON STILI DI PRODUZIONE E CONSUMO MENO IMPATTANTI PER L'AMBIENTE E POTENZIALMENTE ANCHE PENSATI PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA.

Questo movimento ci racconta di come le scelte di politiche pubbliche, in tanti gremi mondiali, stiano facendo i conti con il superamento di un modello produttivo e di mer-

Nella profonda trasformazione del Terzo settore, stanno emergendo una ritrovata proattività, che determina nuovi assetti, ma anche nuovi soggetti ad esempio le imprese sociali che assumono la formula delle *Social circular enterprises*, imprese sociali che lavorano nell'ambito dell'economia circolare.

cato energivoro e impattante. Le ripercussioni si vedono ovunque: riguardano le norme e i regolamenti pubblici, le aziende, le scelte di acquisto delle famiglie, e così via. In ogni dove si incrociano prodotti o servizi che parlano di eco... qualcosa. Certo, si potrà obiettare che spesso se ne parla troppo rispetto a quello che poi realmente accade, ma sono di evidenza gli orientamenti verso la sostenibilità ambientale tangibile, almeno in Europa. In questo approccio, un ruolo certamente importante lo stanno giocando le realtà no-profit nelle loro mille anime: associazioni, cooperative, fondazioni, società benefit. La correlazione tra sostenibilità ambientale, sociale ed economica trova nelle realtà del privato sociale, un bacino importante che lega mondi diversi e esigenze diverse. Da quelle dell'inserimento socio-professionale, a quello dell'educazione alla sostenibilità, dai servizi alla persona, fino alla ricomposizione e/o rilancio dei famosi "corpi intermedi" che da sempre svolgono un ruolo fondamentale nella società e nella democrazia, agendo come ponte tra il cittadino e lo Stato e promuovendo la crescita sociale ed

economica della società a favore di tutti. Questo nuovo riposizionamento sta generando anche un superamento di quella crisi identitaria che ha attraversato tutto il mondo delle ONG, legato alla modificazione delle ideologie storiche e al progressivo declino della fiducia nella politica e nella sua classe. In questa profonda trasformazione del Terzo settore, stanno emergendo una ritrovata proattività che determina nuovi assetti, ma anche nuovi soggetti come per esempio le imprese sociali che nello specifico assumono la formula delle *Social circular enterprises*, ossia imprese sociali che lavorano nell'ambito dell'economia circolare.

Caritas Ticino, pur essendo come soggetto giuridico un'associazione, rappresenta questa esperienza. Nei fatti è un'impresa sociale che lavora strategicamente nell'ambito dell'economia circolare. Oggi più che mai, diventa però necessario comprendere a fondo quali siano le dinamiche generative che correlano l'economia sociale con quella circolare. Non basta più osservare alcune evidenze che portano le realtà no-profit a porsi il problema della sostenibilità. È necessario riteniamo, andare oltre, cioè promuovere una nuova stagione di comprensione dei fenomeni che parta dall'analisi delle esperienze per poter arrivare a modellizzare i processi e favorire così la replicabilità. Una stagione che sappia rileggere anche i modelli della ricerca dove le esperienze spesso vengono relegate a case history e poco più. Nuovi approcci alla ricerca e analisi, per nuovi obiettivi di modellizzazione dei sistemi locali e territoriali per far maturare nuove consapevolezze e quindi nuove opportunità strategiche per le nostre comunità. ■



articolo di
STEFANO FRISOLI